

MODULO 9

LA SVOLTA DELL'ANNO MILLE

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI SOCIALI	EVENTI ECONOMICI	EVENTI CULTURALI E TECNOLOGICI
960			Carta di Capua, 1° documento in volgare
1000	Aspettazione della fine del mondo		
Sec. XI	Aumenta la popola- zione	Ritorna l'energia ani- male Ritorna l'economia monetaria	Stile romanico Stile gotico Volta a crociera Collare da spalla Aratro pesante

UNITA' 1

LA PAURA DELL'ANNO MILLE

1) LA PROFEZIA DELL'APOCALISSE SEMBRA REALIZZARSI

Il mondo occidentale aveva subito il cataclisma delle invasioni barbariche del V secolo. Quando sembrava di averlo assorbito, fu riportato nella più profonda oscurità con le ultime invasioni barbariche della storia d'Europa (IX-X secolo).

Sembrava che il mondo stesse per terminare i suoi giorni. La profezia dell'apocalisse sembrava di imminente realizzazione. Tutti i mali si erano sprigionati ed avevano invaso il mondo e lo trascinarono verso la fine.

C'era persino chi aveva stabilito una data: l'anno mille. Nell'immaginario popolare, la città terrena avrebbe conosciuto la propria fine in quell'anno e la città celeste avrebbe preso il suo posto.

In questa aspettativa, nessuno pensava al bene pubblico. Questo non poteva essere salvato. Solo il privato poteva salvarsi rinunciando ai beni del mondo per raccogliersi nella preghiera, nell'aspettazione del nuovo regno.

2) L'ASPETTATIVA DEL REGNO NELL'IMMAGINARIO POPOLARE

Il nuovo regno sarebbe venuto all'inizio del nuovo millennio. Ma solo gli eletti ne avrebbero visto la luce. Gli altri sarebbero stati condannati per sempre.

Erano immagini in cui il popolo credeva ciecamente. Erano state predicate per molto tempo ed erano divenute verità indiscutibili. La loro realizzazione avrebbe ristabilito la giustizia e ognuno avrebbe

FIGURE MEDIEVALI IL PELLEGRINO	
La religiosità medievale spingeva il credente a fare pellegrinaggi ai grandi luoghi di culto, dove erano conservate delle reliquie (S. Giacomo di	conosciuto la pace eterna nella riconciliazione con il Padre. L'immaginario popolare era pieno di fervente attesa del giudizio universale in cui ognuno sarebbe stato giudicato in base alle azioni che aveva compiuto in questa terra. Solo chi aveva donato tutto

Campostella, Gerusalemme, Roma santuari famosi, ecc.) per acquistare meriti per la loro vita futura. -----	ai poveri ed era vissuto nella sem- plicità e nella preghiera era de- gno del regno dei cieli. Le pro- prietà, le ricchezze erano le ten- tazioni del demonio.
--	--

UNITA' 2

LA RIPRESA DEL FERVORE DELLA VITA DOPO IL MILLE

1) I FEUDI SI APRONO ALL'ESTERNO E LA VITA RICOMINCIA

Dopo l'anno mille, la paura della fine del mondo è ormai gettata alle spalle e dovunque si assiste ad una generale ripresa della vita. Le invasioni barbariche sono ormai un ricordo ed i signori feudali hanno consolidato il loro potere.

Le comunità incominciano ad aprirsi all'esterno. Incomincia a riapparire il mercante e l'artigiano incomincia a produrre per il mercato. E' una nuova alba, che gli storici chiamano la seconda età feudale.

2) I PROGRESSI NEI METODI DI COLTIVAZIONE MIGLIORANO LE CONDIZIONI DI VITA

La generale ripresa fu resa possibile dal miglioramento che si ebbe nell'agricoltura. La coltura biennale lasciò il posto a quella triennale e il terreno ebbe un migliore sfruttamento.

Queste tecniche erano state abbandonate dopo le invasioni barbariche per fare ritorno ad una agricoltura di sussistenza. Il loro ritorno innestò un processo che si autoalimentava (una maggiore quantità di cibo consentiva un incremento della popolazione) e produceva un generalizzato miglioramento nelle condizioni di vita.

3) LE FONTI DI ENERGIA ANIMALE E NATURALE VENGONO RECUPERATE

Lentamente l'uomo incominciò ad usare la forza animale per risolvere i suoi problemi nella produzione di cibo. Imparò che anche la natura poteva fornire energia. L'acqua di un ruscello, nel suo scorrere, poteva azionare la pietra della macina (fig. 29, Mulino ad acqua con ruota idraulica), ma poteva farlo anche il vento (fig. 30, Mulino a vento).

Queste forme di energia erano conosciute sin dal mondo antico, ma nell'alto medioevo se n'erano perse le tracce. L'uomo era ritornato all'energia umana perchè gli animali erano diventati scarsi a causa del loro difficile mantenimento. Con la riapertura dei feudi e il ritorno del commercio, l'energia animale e naturale vennero recuperate e migliorate.

4) L'ARATRO PESANTE E IL COLLARE DA SPALLA MIGLIORANO LA PRODUTTIVITA' DEL TERRENO

La forza animale venne sfruttata in tutta la sua potenza solo quando l'uomo inventò il collare da spalla per gli equini (fig. 31, Collare da spalla, inventato dai cinesi nel VII secolo, ma giunto in Europa nel IX) e il collare frontale per i bovini. Prima di allora, il collare veniva messo intorno al collo dell'animale (fig. 32, Collare al collo) e di solito veniva sfruttato non più di un terzo della sua forza.

La forza animale consentì l'applicazione di un'altra invenzione che contribuì a fare aumentare la produzione di cibo: l'aratro pesante fornito di ruote (fig. 33, L'aratro pesante in una miniatura. Questo aratro aveva due lame. Con la prima (vomero) smuoveva il terreno. Con la seconda (versoio) rivoltava le zolle. Era una nuova tecnica che garantiva una migliore produttività del terreno).

L'aratro pesante, tuttavia, non era una novità nella storia. Esso era conosciuto sin dai tempi dei romani, ma il suo uso generalizzato venne solo dopo il mille.

5) L'AUMENTO DELLA POPOLAZIONE PRENDE LA DIREZIONE DEI BORGHI

L'incremento della popolazione era sempre stata legata alla quantità di cibo disponibile. Nei periodi di penuria decresceva, mentre aumentava in tempi di abbondanza.

L'incremento della popolazione dopo il Mille provocò la messa a coltura di nuove terre (gli olandesi incominciarono a strappare la terra al mare) e il trasferimento delle persone in esubero verso i borghi, che stavano sorgendo nei pressi del castello, negli incroci delle grandi vie di comunicazione o nei luoghi dove si tenevano le grandi fiere (fig. 34, Borgo, da trovare).

Questa popolazione, che lasciava la campagna per diventare cittadina, incominciò a sviluppare attività artigianali indirizzate verso manufatti destinati al commercio.

6) LA RIPRESA DEL COMMERCIO FA SORGERE IL MERCANTE

Le strade divenivano progressivamente più sicure e questo favorì la ripresa del commercio. Le derrate alimentari in supero dovevano essere scambiate e la produzione artigianale dei borghi doveva trovare uno sbocco commerciale.

Il mercante nacque per soddisfare tutte queste esigenze. Si incominciarono a tenere fiere in date prefissate. Il borgo stesso divenne un mercato permanente, dove la produzione agricola ed animale trovavano il loro sbocco. E con l'attività commerciale venne anche la moneta. Il tempo dello scambio delle merci contro merci (baratto) era finito per sempre.

7) LA CIRCOLAZIONE DELLA MONETA FAVORISCE LA NASCITA DELLE COMPAGNIE COMMERCIALI

La circolazione della moneta diede un impulso notevole allo scambio commerciale e al miglioramento della proprietà fondiaria. La chiesa utilizzava il denaro liquido di cui disponeva per finanziare quei proprietari che intendevano migliorare il proprio fondo in cambio di una compartecipazione ai guadagni.

I privati incominciarono a finanziare le attività dei mercanti (contratti di commenda). Lo facevano come partners (soci) nascosti di singole operazioni commerciali, che si prevedeva avrebbero fornito abbondanti utili.

Genova e Venezia erano in anticipo su questa strada. Nei primi decenni dopo il Mille, il mercante laico incominciò a raccogliere intorno a sé dei finanziatori che non apparivano ufficialmente.

Erano sottoscrittori di una quota dell'affare e il loro utile era proporzionale alla somma investita. Questo fu l'inizio delle compagnie commerciali, che, più tardi, saranno conosciute come società per azioni.

8) L'USURA, GLI EBREI E LA CONDANNA DELLA CHIESA

Non tutto il denaro liquido disponibile prendeva la via del commercio sotto forma di capitale di rischio (cioè, il sottoscrittore investiva il suo capitale, ma non era certissimo di riportare un utile, l'affare poteva andare anche male ed egli perdeva il suo denaro). Una parte prendeva la via dei finanziamenti privati in cambio di un interesse (usura) concordato tra le parti.

La chiesa condannava l'usura come contraria ai principi morali. Anche la religione ebraica proibiva questa pratica, ma gli ebrei trovarono la scappatoia che essa non si svolgeva tra ebreo ed ebreo, ma tra ebreo e cristiano e, quindi, non ricadeva sotto i rigori della legge ebraica.

Gli ebrei furono i maggiori finanziatori ad interesse del medioevo. Per questo loro attività erano guardati con sospetto ovunque e non erano molto amati.

9) INCOMINCIANO A SORGERE LE PRIME LINGUE VOLGARI

L'Impero Romano non costituiva soltanto un'unità politica. Costituiva anche un'unità linguistica. Tutte le genti parlavano il latino, o almeno questa era la lingua degli affari, della politica, dell'amministrazione, della cultura, della religione, ecc.

Il popolino, però, usava una lingua parlata con delle peculiarità che variavano da luogo a luogo. I barbari non avevano una lingua evoluta che potesse assurgere a lingua comune. Essi si innestavano in una cultura più matura e ne accettarono anche la lingua.

Scomparso il latino scritto, quello parlato dal popolo minuto (il volgo) si modificò giorno dopo giorno. Dopo qualche secolo, tra la lingua delle classi dirigenti e quella del volgo (lingua volgare) si perse il contatto e, quando quest'ultima incominciò ad essere messa per iscritto, la rottura fu definitiva. Così nacque la lingua italiana, quella francese, quella spagnola, ecc.

10) NASCE LA LINGUA ITALIANA

L'Italia era la patria del latino. Roma l'aveva portato in ogni angolo della penisola, anche se le lingue locali non erano scomparse, ma si erano ridotte a dialetti.

Il latino, invece, era la lingua ufficiale dell'amministrazione dello Stato e della nuova religione cristiana. Era la lingua colta in cui si esprimeva il poeta, lo storico, il cronista, ecc.

Allo smembramento dell'Impero Romano, in tutta la penisola si formò una miriade di linguaggi che avevano una base comune latina. Il primo documento in volgare (la Carta di Capua) apparve nel 960 ed è la testimonianza scritta fatta per un contadino (Sao ke kelle terre per kelli fini ke ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti).

Successivamente, questi linguaggi locali trovarono il cemento unificante nella variante fiorentina, ma si dovette aspettare fino al XIII secolo, quando apparvero i primi grandi autori della letteratura italiana: Petrarca, Boccaccio e Dante.

11) LE CAPACITA' DI APPRENDIMENTO DELL'UOMO MEDIEVALE EUROPEO

Dopo il Mille venne alla ribalta un nuovo tipo di uomo. Un uomo che aveva preso coscienza che la sua vita si svolgeva su questa terra e il benessere materiale la rendeva più accettabile.

Era un uomo che aveva nuovi abiti mentali ed andava alla scuola del mondo, da alunno, per apprendere tutto quello che c'era di buono e farlo proprio. L'assimilazione e l'applicazione delle nuove tecniche e dei nuovi metodi di produzione migliorò la qualità della vita.

Questo apprendistato interessò anche il mondo della cultura in generale. Si andò alla ricerca del sapere del mondo classico e di quello islamico per tradurlo nella propria lingua.

Questa ricerca, tuttavia, non fu passiva. Fu la premessa dinamica per aprire i propri orizzonti mentali.

12) L'ARCHITETTURA: LO STILE ROMANICO E LO STILE GOTICO

Anche in architettura si ricercarono nuove vie. La tradizione dell'architettura romana fu presa come base per lo sviluppo di uno stile nuovo che prese il nome di romanico.

Questo stile conservava la solidità e la robustezza della basilica romana (fig. 35, La cattedrale di Modena la cui costruzione è iniziata sul finire dell'XI secolo; La chiesa in stile romanico ha finestre piuttosto piccole per non indebolire i muri portanti, perciò essa risultava piuttosto buia), ma le soluzioni tecniche erano più ardimentose.

Mentre la pianta della chiesa non si discostava da quella della basilica romana (una navata centrale e due o quattro laterali), la volta fu rivoluzionata. Fu scartata la soluzione della volta di legno e fu introdotta la volta in muratura.

Una prima soluzione fu la volta a botte e, il suo tremendo peso, richiese muri e pilastri massicci (fig. 36, Volta a botte, da trovare). Il suo peso fu alleggerito quando fu introdotta la volta a crociera, che rivoluzionò l'arte delle costruzioni (fig. 37 Volta a crociera della cattedrale di Durham, in Inghilterra) (fig. 38, La volta a botte romanica e la volta gotica, a destra).

Lo stile gotico fu un nuovo modo di concepire la struttura portante delle chiese. Non più una struttura massiccia su cui doveva poggiare il peso della volta, ma un'inteleiatura di agili pilastri, che reggevano gli archi ad ogiva della volta (fig. 39 Inteleiatura della chiesa gotica).

Con questo sistema, i muri non svolgevano più alcuna funzione portante, come nello stile romanico, e perciò potevano essere riempiti di ampie vetrate (fig. 40 Le vetrate gotiche della chiesa di Sainte-Chapelle, Parigi) (fig. 41, Navata centrale della chiesa gotica di Reims in Francia) (fig. 41 bis, Veduta dall'alto della cattedrale di Reims).